

Lineamenti e problematiche della democrazia plebiscitaria

Il potere sociale delle folle moderne e la democrazia plebiscitaria

La qualità della politica trova il suo fondamento nell'estensione universale della democrazia come valore e come metodo. L'universalità della democrazia è strettamente connessa con il principio della **libertà**, che permette un'incontestabile e autonoma determinazione di volontà e deliberazione pubblica della sempre la più ampia possibile inclusione popolare.

Emergono però delle problematiche in merito al ruolo delle masse moderne messe in luce da Tocqueville e Le Bon. Il primo paventava l'avvento di una democrazia sfigurata in "tirannide della maggioranza" o scivolata in un "dispotismo mite". Il secondo parlava di era delle folle, con le quali le società future dovranno confrontarsi con l'ultima invincibile potenza dell'età moderna.

Secondo Le Bon l'autentica democrazia plebiscitaria moderna si realizza attraverso l'unione associativa e lo strumento sindacale. Egli spostava il luogo della democrazia da quello delle assemblee rappresentative deputate al governo della società politica a quello delle assemblee social-sindacali, dalle quali le masse di popolo si preparavano per accedere alla vita politica dello stato.

Il plebiscito quotidiano come metafora del consenso del popolo

Secondo la cultura politica francese la democrazia popolare consisteva in un pronunciamento plebiscitario sulla vita della nazione.

Renan afferma che la **nazione** è una grande solidarietà che rinsalda il popolo in un vincolo di unione e si nutre del suo quotidiano consenso. Al popolo si attribuisce il potere di dissentire o consentire sul *pactum unionis*. La democrazia plebiscitaria invocata da Renan attuava i principi rivoluzionari francesi dell'uguaglianza giuridica dei votanti e della fratellanza nazionale. Su questo sentimento della fratellanza nazionale andava radicata la giustificazione della democrazia plebiscitaria.

Populismo e democrazia plebiscitaria

La democrazia plebiscitaria corre il rischio di trasformarsi in populismo delle masse. La democrazia plebiscitaria oscilla tra la natura del popolo il cui agire è politicamente corretto, incorruttibile e la natura della massa mossa da impulsi emotivamente irrazionali.

La democrazia plebiscitaria novecentesca ondeggia tra l'affermazione della legittimità del suffragio elettorale universale, connesso alla mediazione della rappresentanza, e la prevaricazione del dominio della massa.

Essa si realizza nel **parlamento**, in cui il dire politico si trasforma spesso in chiacchiera politica, e nella **piazza**, in cui la parola demagogica fa leva sulla folla.

La democrazia rende tutti autorizzati a pronunciarsi, ora per mezzo d'intermediari cui è stato conferito un mandato di rappresentanza ora, invece, direttamente senza necessità di essere sostituiti. In questo secondo caso si mette in crisi il senso stesso della mediazione politica.

Il cortocircuito della logica democratica: demiurghi e popolo sovrano

Si crea un circolo imperfetto della logica democratica: viene presupposto un elemento sovrano, la volontà popolare, che però viene soppiantato pian piano dal prevalere di **gruppi direttivi** o **demiurghi**. I partiti politici devono concepire la volontà e imporla alla gran massa.

Appunti di Filosofia politica

Prof. Manlio Corselli- Università degli Studi di Palermo

Nella democrazia rappresentativa la massa è necessariamente condannata all'impotenza politica. Risulta irrealizzabile e impossibile la formazione meccanica della volontà per mezzo della maggioranza, mostrando il subentrare della volontà del capo al posto della massa che si muove meccanicamente o passivamente. Subentra un potere diabolico che paralizza e corrompe la volontà di coloro di cui pretende di dirigere il suffragio.

Una fusione di emozioni. Empatia e democrazia plebiscitaria

Tra leader e masse emerge nella democrazia plebiscitaria un certo **surplus di empatia**, che deve essere coltivata dai dirigenti politici. L'immedesimazione empatica costruisce un legame tra capi e massa, una fusione emotiva tra i membri di un ordine politico. La partecipazione popolare si trasforma in affezione di partecipazione.

Nella modernità politica sono state drammaticamente sperimentate da un lato la forza empatica dei capi dei regimi totalitari, dall'altro lato quella dei leader populistici dei sistemi democratici.

Questa relazione empatica nella democrazia plebiscitaria vuole promuovere un'appartenenza totale, provocando una frattura con i gruppi che rifiutano la loro identificazione con le masse empatizzate. I dissimili sono, infatti, automaticamente considerati dei nemici.

Lo Stato di masse, nato dal moderno regime politico totalitario, elimina le differenze individuali per porre al loro posto le folle.

La democrazia universalistica rappresentativa

La democrazia universalistica rappresentativa invece non fa leva sui meccanismi politici empatici perché è lontana dalla tendenza a omologare sentimentalmente e ideologicamente il pluralismo dell'opinione pubblica. Essa controbilancia l'eccesso di empatia politica con una certa distanza emotiva, ponendo al centro il discorso pubblico necessario per la deliberazione razionale.

Essa accoglie le differenze, le valorizza perché risorse irrinunciabili e contrasta le omologazioni. Essa è dunque generatrice del pluralismo, garante della sana competizione pluralistica.

Nella democrazia universalistica rappresentativa vige un'etica della responsabilità politica. Questo tipo di etica riesce a trasformare le passioni della massa in passioni che sgorgano dal *populus* e non dalla massa omologata o dalla folla agitata.

La democrazia della mobilitazione totale come deriva plebiscitaria

Quando il fenomeno dell'empatizzazione politica si relaziona con la militarizzazione ideologica del popolo, viene meno la distinzione tra la democrazia con mandato di rappresentanza e democrazia con investitura diretta plebiscitaria. Si produce la **deriva plebiscitaria** del voto dell'elettorato.

La democrazia della mobilitazione totale, secondo Junger, può diventare la democrazia popolare della morte delle libertà. Essa muta la natura dell'interrogazione per la preferenza elettorale e anche la natura della risposta del popolo.

Oggi la scheda elettorale si è trasformata in un questionario, esercitando apparentemente una scelta formalmente indipendente, ma che, di fatto, dipende dai metodi di persuasione che il potere politico è in grado di esercitare sul corpo elettorale.

Il plebiscito occupa il posto delle elezioni, per far emergere la volontà di consenso indotta dal potere del regime.

Il volto oscuro del plebiscito e la clarté del referendum

Nella modernità politica il plebiscito permette all'uomo o alla forza politica al potere di annientare i minimi oppositori. Quando il plebiscito prende la forma di libere elezioni, il carattere di segretezza è importante. La dittatura cerca di dimostrare che la maggioranza dei consensi di cui dispone si basa sulla libera scelta degli elettori. La segretezza del voto serve a mistificare la libera manifestazione della volontà popolare.

Il plebiscito non è un istituto previsto dalle costituzioni dei sistemi di rappresentanza politica liberal-democratica, le quali preferiscono certamente il **referendum**.

Il referendum è uno strumento di democrazia diretta e un correttivo del parlamentarismo, mentre il plebiscito è in evidente collisione con il sistema parlamentare.

L'acclamazione come qualità della democrazia plebiscitaria

Secondo Schmitt il plebiscito non è l'espressione del corpo elettorale ma una manifestazione dell'**acclamazione popolare**. Questo tipo di voto per acclamazione potrebbe essere efficace se l'opinione pubblica fosse realmente preparata e competente nelle problematiche su cui è chiamata a esprimere un giudizio tecnico. Invece, la massa confida nella figura del duce e approva le proposte in base all'appartenenza e all'unità con il duce.

In entrambi i due casi si renderebbe superflua la democrazia rappresentativa del parlamentarismo, andando a contrastare il **liberalismo parlamentare** e sancendo la fine della democrazia rappresentativa.

L'acclamazione non è un fenomeno della democrazia rappresentativa parlamentare, ma di un potere autoritario che richiede un finto riconoscimento di accettazione popolare

Una possibile convergenza fra plebiscitarismo e parlamentarismo

Nella Germania e nella Francia del dopo guerra Marx Weber e Charles de Gaulle ritennero che si potesse ricorrere al plebiscitarismo per l'elezione del Capo dello stato, rafforzandone la sua autorità, e il parlamentarismo per l'elezione dei parlamentari. Secondo la loro visione il plebiscitarismo avrebbe potuto rappresentare un correttivo al parlamentarismo, che scivolava in una partitocrazia di rappresentanza parlamentare. Tuttavia in Germania ha avuto breve durata, provocando il collasso della democrazia liberal-parlamentare.

La storia insegna che non sempre e ovunque in Europa la crisi delle democrazie parlamentari sia stata causata dalla democrazia plebiscitaria. Il loro crollo si è verificato in sistemi in cui i parlamenti si costituivano in forza di leggi elettorali prevalentemente proporzionali e in cui la governabilità era frutto di coalizioni tra partiti.

1. Democrazie e qualità della politica

Il declino dell'etica pubblica e la qualità della politica.

Negli ultimi due secoli la democrazia ha sperimentato diverse forme di esercizio avendo la fiducia nella qualità dell'etica pubblica. Nell'ultimo decennio del XX secolo si è verificato un problema nel nostro paese di tradizione democratica, poiché l'indicatore della qualità dell'etica pubblica evidenzia i segni di crisi della tenuta della qualità politica.

Negli anni del processo evolutivo comunitario nel panorama politico italiano ha messo in gioco il tema della qualità politica e dell'etica pubblica in un contesto di partecipazione democratica sovranazionale.

Appunti di Filosofia politica

Prof. Manlio Corselli- Università degli Studi di Palermo

Si diffondevano sempre di più la corruzione morale del sistema partitico-tangentizio, la falsa politica e la mala politica infestando tutte le pubbliche amministrazioni.

La rigenerazione della qualità della politica

Falsa politica e mala politica sono ambedue negazioni del vero spirito e dei veri compiti della politica. I mezzi di comunicazione di massa amplificano il chiasso politico, ora smisuratamente urlato ora smisuratamente mutato nelle cosiddette satire denigratorie dell'avversario politico di turno. Lo sdegno rischia di alimentare nichilisticamente le invettive a forte emotività demagogica, alimentando comportamenti di *etica del risentimento* o apparendo sterili se non sono seguiti da responsabili azioni pubbliche di contrasto etico.

La mala politica si combatte e si sconfigge con un autentico e reale *rinnovamento della qualità della politica*.

La rigenerazione della qualità della politica consiste in un graduale avvicinamento dei governati, nella dedizione a una causa e nel rispetto della volontà popolare.

Movimentismo rottamatore e riformismo legislativo. Due modi per rinnovare la qualità della politica

Nella competizione politica italiana il fenomeno di "movimentismo di protesta" si pone come movimento di rinnovamento della qualità della politica, esprimendo rumorosamente un disagio generale.

Un tentativo di rinnovamento della qualità della politica potrebbe essere messo in atto dai "tecnici", i professionisti che attraverso l'assunzione di responsabilità politiche si possano prestare alla politica. Essi intendono correggere alcune distorsioni dell'etica pubblica attraverso la correttezza dei bilanci, il contenimento della spesa pubblica, la lotta all'evasione fiscale ecc.

Gli uomini di lettere invece, pur essendo ricchi di aspirazioni di rigenerazione politica, difettano di quell'esperienza sul campo che aiuta a pianificare e progettare concretamente le attività politiche.

Vigilanza etica e correttivi della qualità della politica

Dinanzi alle diverse forme di corruzione politica, il governo e il parlamento hanno adottato dei provvedimenti legislativi di prevenzione e di repressione di alcuni fenomeni che riguardavano la rappresentanza politica coinvolta.

Il corpo elettorale, come mandante della rappresentanza politica, ha un'importante assunzione delle responsabilità, sotto il profilo morale e politico, in base alle quali dovrebbe scegliere il profilo dei rappresentanti più degni di ricevere tale mandato.

Tra le riforme auspicabili, la riforma elettorale non può assicurare quella qualità politica ed etica dei candidabili né la governabilità.

La vigilanza etica del suffragio va anche esercitata nei riguardi del corpo elettorale che esprime le proprie preferenze votando i candidati già ufficializzati dagli organi di partito ed esprimendosi anche per le elezioni primarie. Sussiste la possibilità che elettori appartenenti a partiti avversari possano sabotare le elezioni primarie durante la procedura di selezione dei candidati.

Altro rischio riguarda che con qualsiasi sistema elettorale vigente non si eviti la possibilità di un'infiltrazione di soggetti corruttibili o corrotti. La scelta della preferenza non è automaticamente una garanzia della probità privata e pubblica dell'eletto.

Appunti di Filosofia politica

Prof. Manlio Corselli- Università degli Studi di Palermo

Non è del tutto vero che si rafforzi la qualità della politica quando si distorce lo scopo di riuscire a rappresentare i governati in maniera che ci sia la maggiore governabilità dell'esecutivo.

Alcuni sostengono inoltre una maggiore democrazia e una migliore qualità politica con la rappresentanza indicativa. Si utilizza il metodo del sorteggio casuale per campionatura sociale dei cittadini disimpegnati politicamente. In quanto campioni rappresentativi, essi delibereranno e decideranno come appartenenti a quei gruppi sociali. Questo tipo di democrazia è agli antipodi del plebiscito e si allontana anche dalla democrazia rappresentativa.

La democrazia del web e il miglioramento della qualità della politica

La rivendicazione dei cittadini alla partecipazione politica attiva è un percorso che conduce dalla democrazia plebiscitaria della piazza alla democrazia informatica.

Si parla così di **democrazia del web** che ricorre a una comunicazione virtuale di rete, in cui il suffragio sembra il più pubblico possibile. Esso non è segreto ed è accessibile a tutti.

Tuttavia l'interattività incoraggia le reazioni istantanee, scoraggia i ripensamenti, dà sfogo alla demagogia, all'insulto e all'odio. La democrazia del web tende, dunque, a sfociare nel **populismo del web** e, poiché nel populismo prevale l'irrazionale, si abbassa la qualità della politica e scompare l'etica pubblica.

Senza dubbio in tal modo la qualità della politica è destinata a naufragare.

La qualità della politica e la capacità etica di autoriforma del sistema politico

La qualità della politica deve appoggiarsi sulla capacità etica dei partiti di autoriformarsi e di avanzare proposte di moralità politica.

Le forze politiche non possono non essere vincolate agli imperativi morali dell'etica pubblica. Esse devono accelerare il processo di autoriforma morale, ricostruire la credibilità e l'autorità della politica.

La democrazia impegna valori e prassi di cittadinanza, perciò esige una maggiore qualità della politica. La qualità della politica si misurerà con valori di laicità, libertà, solidarietà, sussidiarietà e pluralistica partecipazione alla vita politica e dirigerà le sue azioni in direzione dell'interesse generale.